Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 42

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 · Sem. L. 38 · trim. L. 20 · Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 · Col 7° numero: Anno L. 188, sem. L. 94, trim. L. 48 · Un numero cent. 30 · Arretr. cent. 60 · Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 · Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 16 ottobre 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 · Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 · Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) · Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 · Economici, vedi rubrica. · Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 & telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, · Telefono 70-333

Aumentata violenza della battaglia su tutti gli scacchieri di guerra

Continuano gli aspri combattimenti sulla Schelda mentre si rafforza la pressione avversaria sulla Mosa — La tenace resistenza germanica stronca ancora tutti i tentativi di sfondamento sulla Bologna-Firenze e sull'Adriatico — La Grecia meridionale sgombrata per evitare l'accerchiamento — Sulla Morava nel settore di Belgrado nella pianura della Puszta a Memel e a sud di Libau ferve accanita la lotta

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 15 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

I violenti combattimenti intorno alla foce della Schelda continuano. La pressione inglese sulla Mosa a sud di Genep si è rafforzata.

In gravi combattimenti di posizione, condotti da ambo le parti con grande accanimento, le nostre truppe hanno sbaragliato attacchi nemici a nord-est di Aquisgrana e hanno battuto efficacemente le formazioni americane che si avvicinavano al margine orientale della città.

La notte scorsa velivoli veloci da combattimento e da battaglia notturni hanno attaccato un punto di rifornimento del nemico presso Aquisgrana con buon effetto.

A est di Luneville e Epinal, e soprattutto a sud-est di Remiremont, il nemico, con forze concentrate ha continuato i suoi attacchi. Essi si sono infranti anche nella giornata di ieri dopo i rilevati successi iniziali.

I tentativi della 7a armata americana e delle loro truppe ausiliarie di penetrare nella Lorena e di guadagnare i passi dei Bosghi, hanno apportato al nemico finora soltanto forti perdite e lieve guadagno di terreno di carattere locale, senza che esso avesse potuto avvicinarsi ai suoi obiettivi.

I nostri punti d'appoggio costieri segnalano perduranti combattimenti di artiglieria ed attacchi aerei.

Il fuoco delle nostre V. 1 si è [illegible]mente abbattuto su Londra e sulla periferia.

In Italia il nemico ha continuato i suoi forti attacchi appoggiati da forze preponderanti aeree ai due lati della strada Bologna-Firenze e sul fronte adriatico.

L'agognato sfondamento, grazie alla tenace resistenza ed ai contrattacchi sferrati con decisione dai nostri granatieri, granatieri corazzati e caccia paracadutisti, non è riuscito.

Per il tradimento della Romania e della Bulgaria la posizione balcanica è minacciata alle spalle. Per questo scopo si è reso perciò necessario di sgomberare la Grecia meridionale. Questi movimenti che hanno avuto il loro inizio sulle isole dell'Egeo e sul Peloponneso sono in corso già da settimane.

Le ultime retroguardie hanno sgomberato Atene il 12 ottobre, senza combattimenti.

Nelle regioni abbandonate si è immediatamente accesa la lotta fra i gruppi comunisti e anticomunisti. Alcune isole ben rifornite dell'Egeo vengono ancora tenute.

Sulla Morava e sul margine meridionale di Belgrado le nostre truppe sono impegnate in gravi combattimenti con forze bolsceviche avanzanti. Sui passaggi del Tibisco, fra Szeged e Csongrad, nostri attacchi e quelli del nemico hanno condotto ad aspri combattimenti.

Nella pianura della Puszta a sud di Debrecen rinnovati forti attacchi nemici sono rimasti nella giornata di ieri privi di successo. Decisi contrattacchi appoggiati da velivoli da battaglia, dai nostri carri armati e granatieri, hanno rigettato i bolscevichi su diversi punti.

Nella regione dei passi Cziroka-tal e Dukla la pressione nemica si è rafforzata.

Nel settore del fronte centrale il nemico ha continuato i suoi attacchi in grande stile. Tranne una infiltrazione a nord di Seroc, le nostre truppe, in collaborazione con la Luftwaffe, hanno ovunque riportato un particolare successo difensivo contro il nemico preponderante in numero e materiale.

Numerosi attacchi bolscevichi contro la testa di ponte di Memel e a sud di Libau sono falliti. Sessantotto carri armati sono stati distrutti in tale occasione. Le sanguinose perdite del nemico sono state alte. Tentativi di traghetto dei sovietici oltre la Düna, presso Riga, sono stati sbaragliati.

Davanti alla costa della Curlandia una formazione della flotta tedesca ha battuto ripetutamente nei giorni scorsi, per alleggerire le nostre truppe che combattono presso Memel gravemente, settori del fronte sovietico con successo

Nell'estremo nord i nostri cacciatori alpini si sono sganciati dalla parte settentrionale del fiordo di Petsamo e si sono liberata la via con le loro comunicazioni nelle retrovie, in dura lotta contro i tentativi bolscevichi di accerchiamento.

Bombardieri britannici e nord-americani hanno effettuato di giorno attacchi terroristici contro Colonia, Duisburg, Kaiserslautern ed hanno attaccato altre località della Renania e nella Slesia superiore.

La notte scorsa i britannici hanno lanciato un rilevante numero di bombe dirompenti ed incendiarie a casaccio su quartieri d'abitazione nelle città di Duisburg e di Braunschweig.

Tilsit, Amburgo e Berlino sono state obiettivo di altri attacchi bombardistici notturni. Sono stati abbattuti cinquanta velivoli nemici, tra cui quaranta bombardieri quadrimotori.

La situazione

Il rasserenamento del tempo in occidente ha condotto sabato ad una sensibilmente rafforzata attività aerea degli anglo-americani contro la regione del fronte e contro il retroterra. Particolarmente gravi attacchi terroristici, tanto di giorno come nella notte sulla domenica sono stati diretti contro Duisburg.

Sul fronte il nemico ha cercato con violenti bombardamenti di eliminare soprattutto le fortificazioni ai due lati della foce della Schelda. Le batterie della Marina colà situate hanno continuato però il loro efficace fuoco contro la testa di ponte nemica di fronte a Vlissingen, in modo che i canadesi, ancora fortemente bloccati, hanno potuto effettuare soltanto vane puntate di carattere locale verso sud. Sul canale Leopoldo il nemico maneggia le sue forze.

Sulla testa di ponte verso la penisola Beveland sud i canadesi, appoggiati da carri armati, sono passati spesso all'attacco [illegible]. Aspri combattimenti [illegible] le truppe tedesche hanno contenuto il nemico e lo hanno rigettato in contrattacchi sulle sue posizioni di partenza. Come nella Schelda inferiore anche nella zona olandese, la situazione non si è mutata in nessun modo.

A nord di Anversa e sul blocco occidentale della zona di infiltrazione di Nimega, formazioni canadesi e britanniche hanno sferrato nuovi attacchi locali [illegible] britannici hanno continuato le loro pressioni su Overloon.

Nella regione [illegible] sul margine orientale della località. Il nemico attaccante con la fanteria e con carri armati non ha potuto avanzare. Nella zona intorno ad Aquisgrana continua a combattere accanitamente per ogni metro di terreno. Ripetuti attacchi del nemico a est della città hanno condotto a gravi combattimenti per singoli punti d'appoggio, senza che il nemico fosse riuscito a interrompere il fronte di congiunzione.

Gli attacchi tedeschi ai due lati di Bardenberg, nonché presso Haaren e Verlautenheide, [illegible] combattimenti [illegible].

Nel margine sud-orientale della città, la quale a causa del cannoneggiamento insensato continua a bruciare in macerie, il nemico ha potuto avanzare un po' su punti di infiltrazione nella zona [illegible] respinto da attacchi del presidio di Aquisgrana. Nel suo complesso la situazione presso Aquisgrana è rimasta immutata.

[illegible] del fronte occidentale le truppe [illegible]

nella parte meridionale dei successi, strappando al nemico vantaggi locali.

Sotto l'impressione delle gravi perdite nei giorni precedenti, gli attacchi nord americani nell'avancampo di Metz e di Nomeny sono stati temporaneamente interrotti. In compenso, essi hanno rafforzato la loro pressione ai due lati del bosco di Parroy. Mediante gravi puntate di carri armati essi hanno conseguito a sud della montagna selvosa un'infiltrazione più profonda, per la cui eliminazione sono in corso dei contrattacchi.

Sulla linea ad est di Rambervillers-Remiremont l'attività offensiva nemica si è un po' affievolita. Soltanto ai due lati della Modelotte, fucilieri algerini hanno tentato di riconquistare l'altura 1062 andata perduta nel giorno precedente.

Come tutti gli altri attacchi nelle propaggini occidentali dei Bosghi anche quest'azione è rimasta priva di successo.

I gravi combattimenti di sabato non hanno portato ad un nessun mutamento della situazione degno di rilievo.

La loro durezza è però caratterizzata dalle alte perdite riportate dal nemico. Soltanto di armi sono stati distrutti o catturati dalle truppe tedesche non meno di quaranta carri armati e autoblinde tra cui carri armati lanciafiamme, cannoni, mitragliatrici e [illegible].

La grande lotta fra le strade dei passi dell'Appennino etrusco, si è riaccesa nel corso della settimana, con lo spostamento degli epicentri, in tutta la sua veemenza. L'accanita resistenza dei gruppi da combattimento tedeschi sul passo di Gioggia hanno in un primo tempo reso nullo il piano degli anglo-americani di sfondare in direzione di Imola sulla strada verso Bologna e di attaccare in questo modo le forze tedesche con una rapida puntata sui fianchi.

La direzione principale degli attacchi sferrati con rilevanti formazioni sarebbe attualmente la zona a nord ovest ed a nord di Monzuno. In numerosi attacchi in forza di un reggimento il nemico ha tentato, con l'appoggio di un grave fuoco di artiglieria e con violenti attacchi aerei, di penetrare a ventaglio nell'altura ai due lati della strada del passo della Futa tra Monzuno e Monte della Tomba.

Su tutti i settori i granatieri tedeschi cacciatori corazzati e uomini delle SS. hanno affrontato il nemico, hanno contenuto le ondate d'attacco e lo hanno arrestato ancora prima di arrivare davanti alla linea principale da combattimento.

In numerosi epicentri locali la scorsa settimana combattimenti ravvicinati della durata di diverse ore, nei quali i soldati germanici di tutte le armi hanno dimostrato una volontà combattiva veramente fanatica, essi hanno ripristinato in molti contrattacchi la loro linea da combattimento.

Nel settore adriatico il nemico ha attaccato tra Monte Leone e Montiane con forze concentriche di fanteria e di carri armati, su largo fronte. Mentre a nord ovest di Monte Leone gli attacchi ad onda, che sono stati ripetuti per tre volte, si sono infranti, il nemico dopo dura lotta ha potuto guadagnare a nord-est di Montiane, lungo la via Emilia, un po' di terreno. Nella stessa regione un apprestamento di carri armati è stato sbaragliato dall'artiglieria tedesca.

La grande battaglia di carri armati nella zona di Debrecen è continuata anche ieri con indiminuita violenza. I bolscevichi hanno fatto affluire nel corso della notte a marcia forzata ulteriori rinforzi con i quali hanno tentato di accerchiare le formazioni attaccanti tedesche da nord e da ovest.

Il tentativo è stato a tempo riconosciuto ed ha potuto essere sventato dall'abile posizione di uno sbarramento anticarro. Ripetute puntate dei bolscevichi contro località fortificate tedesche sono fallite. Anche l'impiego di formazioni veloci armate con numerose armi non hanno potuto spezzare la resistenza tedesca. Nel corso del pomeriggio gruppi da combattimento tedeschi corazzati che sono stati fatti affluire da occidente, sono intervenuti nella battaglia.

Essi hanno attaccato a sua volta le formazioni d'attacco bolsceviche alle spalle ed hanno inferto loro perdite tanto gravi che hanno dovuto sospendere le loro manovre d'accerchiamento già iniziata nella zona tra Debrecen e Granvaradino.

Sul fronte del Tibisco la giornata è trascorsa relativamente calma. Formazioni tedesche ed ungheresi hanno effettuato delle azioni di rastrellamento [illegible]. Il comando sovietico, per conseguire uno sfondamento operativo ad ogni costo nella zona a nord di Varsavia e sul fronte di Memel, aveva gettato nella lotta numerose formazioni di fucilieri e parecchi corpi corazzati.

La prima ondata delle formazioni di fucilieri e di carri armati si è però infranta nel fuoco di sbarramento delle batterie tedesche. Appena nelle ore pomeridiane una formazione di carri armati sovietica è riuscita a conseguire nella zona di Serok due lievi infiltrazioni nelle primissime linee del campo principale da combattimento scaglionate in profondità. L'attacco però a causa delle alte perdite subite in uomini ed armi, non aveva più la necessaria forza d'attacco. La formazione sovietica è stata poi duramente battuta da un impetuoso contrattacco di gruppi da combattimento corazzati tedeschi e le punte d'attacco sovietiche sono state completamente infrante.

Lungo il corso inferiore del Memel i bolscevichi, a causa delle alte perdite del giorno precedente, nella giornata di ieri si sono mantenuti calmi. Particolarmente drammatica è trascorsa la giornata di ieri sui fronti della città e del porto di Memel. Dopo che i sovietici avevano cercato il giorno precedente di rinforzare le loro formazioni battute, sono passati, particolarmente sulla sponda che conduce da Heidekrug verso Memel, ad un attacco concentrico in grande stile contro la zona fortificata.

L'offensiva però si è infranta dovunque davanti alle posizioni difficili di combattimento con gravissime perdite per il nemico. In tale occasione è stato di particolare efficacia il fuoco delle navi da guerra tedesche, che si trovavano nella baia di Memel.

Secondo calcoli prudenti i bolscevichi hanno perduto qui nella giornata di ieri circa 20 mila uomini.

Inoltre le forze di almeno due brigate corazzate dovrebbero essere state annientate.

Il generale americano Vanuman prigioniero dei germanici

LISBONA, 16 ottobre.

La «Reuter» ha da Washington, che il ministero della guerra degli Stati Uniti ha annunciato che il generale di brigata Artur W. Vanuman è stato fatto prigioniero dai germanici il 27 giugno scorso, durante un attacco aereo sulla Germania.

Aerei nemici in vista (Foto P. K.)

Le "delizie" dell'Italia invasa

Il terrorismo antifascista impera, mentre la popolazione annega nelle disposizioni e controdisposizioni delle autorità di occupazione

LISBONA, 16 ottobre.

Sono stati sottoposti al fermo di polizia — comunica il notiziario delle nazioni unite da Firenze — il senatore marchese Emanuele Tribuna già Sottosegretario alle Corporazioni ed il marchese Pucci, già Segretario Amministrativo della Federazione Fasci di Firenze.

Gli stessi provvedimenti sono stati presi a carico di altri elementi sospetti di Fascismo tra i quali figurano: il marchese degli Albizzi ed il tenente colonnello Morroni.

Presso il Tribunale di Napoli si è iniziata l'istruttoria a carico di diversi squadristi. Gli imputati sono accusati di violenze in danno di antifascisti.

Il questore di Napoli — secondo le informazioni del notiziario delle nazioni unite — ha ordinato il sequestro dei beni dei seguenti gerarchi fascisti: Biagio Borgello ex Consigliere Nazionale, De Luca ex Vice Preside della Provincia, Falco Miccio ex Segretario Federale, Francesco Picone ex Segretario Federale, Vincenzo Giampiello ex Consigliere Nazionale, Francesco Giordano ex Accademico d'Italia, Achille Lauro ex Consigliere Nazionale e Giuseppe Barattolo.

Agenti di polizia montano la guardia durante tutte le ventiquattro ore del giorno, sulla tomba di Pietro Caruso ex Questore di Roma, assassinato dopo un processo sommario ordito con il consenso dei dirigenti del costituito governo bonomiano.

La ragione di questa sorveglianza, secondo la Reuter, è da ricercarsi in un tentativo fatto per asportare la salma dal cimitero del Verano a Roma. La Polizia indaga.

Una corrispondenza da Roma del Times, dà un quadro terrificante del caos dell'Italia occupata. L'amministrazione alleata è confusionaria e non è possibile stabilire la competenza degli innumerevoli uffici anglo-americani.

Gli italiani annegano quasi nelle disposizioni e controdisposizioni delle autorità di occupazione.

Tutte le promesse sono rimaste sulla carta. Le autorità italiane non hanno nessuna importanza e anche la più piccola loro decisione deve avvenire con l'approvazione degli alleati.

Il corrispondente del giornale American Traveller riferisce, che in Sicilia la deliquenza giovanile è diventata una vera piaga.

Si ripete la tragedia dei ragazzi abbandonati avvenuta già nell'Unione sovietica. In Sicilia i ragazzi che hanno perduto, a causa dei bombardamenti, i genitori e la casa, si sono uniti in bande e girano rubando.

Infine da fonte americana si apprende, che nella provincia di Napoli sono apparse bande armate che saccheggiano e assassinano.

Sotto la minaccia di rappresaglie politiche queste bande sono riuscite a ricattare, ottenendo grandi quantità di danaro e di viveri.

Una banda è stata catturata e sono state sequestrate armi automatiche e valori.

Membri delle autorità d'occupazione alleate, appoggiano queste bande.

A causa della viva inquietudine che regna tra la popolazione della Sardegna è stato deciso, secondo la stampa, di mantenere in vigore gli attuali problemi di controllo, particolarmente quello di costringere la popolazione alla consegna del loro raccolto.

I separatisti d'Italia, che sono al soldo dell'Inghilterra, hanno inviato una deputazione da Bonomi per presentargli il loro programma separatista, che dovrebbe facilitare l'incorporazione della Sicilia e della Sardegna all'Inghilterra.

La Squadra statunitense delle Taiwan in fuga

TOKIO, 16 ottobre.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico, in un comunicato speciale rende noto che la squadra nemica nelle acque di Taiwan, è in fuga, dal 14 ottobre, in direzione est.

Le forze nipponiche attaccanti incessantemente il nemico, hanno riportato grandi risultati.

Finora sono state affondate sette portaerei, un cacciatorpediniere e altre tre unità da guerra di tipo imprecisato sono state ora identificate in portaerei. Sono state danneggiate due portaerei, una nave di linea, un cacciatorpediniere e undici unità da guerra di tipo imprecisato.

Secondo quanto è stato già comunicato, le perdite dell'aviazione statunitense durante gli attacchi contro l'isola di Taiwan, (Formosa) ammontano a 160 apparecchi.

Comunista francese agitatore negli Stati Uniti

GINEVRA, 16 ottobre.

Joliot Curie, membro del partito comunista francese, ha ricevuto da de Gaulle l'incarico di conseguire una «missione ufficiale» negli Stati Uniti.

Egli è già partito per l'America, dove svolgerà il compito di agitatore comunista.

Le incursioni terroristiche del mese di ottobre sul territorio della Repubblica

QUARTIER GENERALE, 16 ottobre.

Durante il mese di settembre il territorio della Repubblica Sociale Italiana, ha subito 457 bombardamenti e 275 mitragliamenti nemici.

Oltre duemila case sono andate distrutte. Le vittime finora accertate sono: morti civili: 1.587, feriti civili: 2.423, morti militari: 232, feriti militari 152.

Categorica affermazione di Biggini

I tedeschi non hanno trasportato in Germania i valori artistici italiani ma hanno anzi validamente collaborato per la loro sicurezza

MILANO, 16 ottobre.

Il ministro dell'Istruzione Biggini, ha respinto in un'intervista alla stampa, l'accusa ripetutamente sollevata da parte inglese secondo la quale le truppe tedesche avrebbero trasportato in Germania preziosi valori artistici italiani e particolarmente sculture dell'epoca greco-romana e del Rinascimento.

Il ministro ha sottolineato che le autorità tedesche ufficiose, in base a constatazioni degne di fede, hanno fatto l'impossibile e che le truppe tedesche si sono esposte a gravi pericoli per superare le enormi difficoltà per salvare dalla minacciata distruzione i tesori artistici italiani.

Il ministro Biggini ha dichiarato tra l'altro che all'inizio della guerra il patrimonio artistico italiano è stato trasportato dai musei, dalle raccolte private e dalle chiese in luogo sicuro più adatto per proteggerli dalla distruzione contro gli attacchi dei bombardieri nemici.

Durante questo lavoro di recupero straordinariamente difficile e spesso congiunto a pericolo, le autorità tedesche in Italia, con l'impiego di scelti reparti di sicurezza ed automezzi, hanno trasportato i tesori artistici in un primo tempo in parte nel Vaticano, in parte sono stati trasportati dall'Italia centrale a Firenze.

Quando poi il fronte si avvicinava a Firenze ed i valori artistici depositati nella città dovevano essere trasportati via, le autorità tedesche si sono all'uopo servite di trasporti militari diretti verso il nord. I depositi, che in parte sono stati abbandonati dalle guardie italiane, sono stati trasferiti in un primo tempo a Bologna e Modena e più tardi in altre località dove si trovano ora al sicuro dalle bombe nemiche e dove si trovano sotto un continuo severo controllo.

Testimoni del lavoro di sicurezza tedesco estremamente coscienzioso ed accurato sono impiegati dalla amministrazione italiana per l'antichità classica a Roma e Firenze nonchè i rappresentanti del Vaticano i quali hanno ripetutamente espresso alle autorità tedesche i loro caldi ringraziamenti per i servizi prestati per la salvezza e la sicurezza dei lavori artistici.

IL FUTURO DELL'ALASKA
Un formidabile conflitto tra l'U.R.S.S. e gli Yankees

L'ingordigia imperialistica dei nord-americani non ha più limiti.

Essi vorrebbero mettere il naso in ogni angolo della terra. Non pretendono solamente la supremazia politica sull'intero continente americano dalla baia di Hudson alla Terra del Fuoco [illegible] in Europa ed aver voce in capitolo nel medio Oriente, ma pretendono anche che l'Australia e la Nuova Zelanda — già attratte nella loro orbita — all'India e alla Cina, senza parlare del Pacifico meridionale che considerano dominio riservato al loro sfruttamento capitalistico, ma si interessano in modo [illegible] anche del Pacifico settentrionale, delle sue isole e dei suoi litorali.

Roosevelt, il pontefice dell'imperialismo degli Yankees, ha dichiarato chiaramente qualche settimana fa in un discorso alla radio, [illegible] i postulati e le rivendicazioni americane in questo campo. Mr. Henry Wallace, il vice presidente, ha perorato questo proposito quando, tornato dal suo viaggio d'ispezione nella Siberia orientale e in Cina, dichiarò pubblicamente, che durante gli sviluppi del dopoguerra ci sarà un «mondo nuovo nel Pacifico settentrionale e nell'Asia orientale».

Nella stessa occasione aggiunse che questo nuovo mondo possiede tali enormi fonti di materiali e uomini, che il loro sviluppo potrà creare migliori condizioni di vita per milioni di uomini.

L'attuale guerra ha contribuito ad attirare l'attenzione degli Yankees su questo territorio. Un esempio ne è l'Alaska, di cui fino a pochi anni fa quasi nessuno conosceva le possibilità enormemente ricche.

Più della metà di questo territorio fino ad oggi è ancora inesplorato, specialmente nell'interno. La popolazione, che dal 1880 ad oggi è aumentata da 30.000 a 80.000 abitanti, potrebbe giungere a un quintuplo e i calcoli ottimistici arrivano fino ad ammettere la possibilità di un'immigrazione di milioni di uomini.

Oltre ad immigrati bianchi, dei quali molti europei dei paesi nordici, vivono nell'Alaska indiani, eschimesi e non pochi meticci. Essi si nutrono quasi esclusivamente con i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca. Il terreno vergine e molto fertile offre ricchissimo raccolto, specialmente di frumento, segale e ortaggi. Si sono ottenuti risultati che hanno superato di gran parte tutti i primati.

Il frumento, per esempio, è migliore di quello del Minnesota, il granaio degli Stati Uniti; le fragole coltivate nell'Alaska sono almeno altrettanto dolci, ma tre volte più grandi di quelle che crescono in California o a Miami. Il cacciatore trova nell'Alaska tutta la selvaggina che il Nord può offrire.

Condizioni meno favorevoli esistono qui solo per l'allevamento del bestiame, ad eccezione della renna che nel 1892 fu importata in Alaska per merito degli eschimesi ed ora è in gran pregio come animale domestico.

Lo sfruttamento dei boschi è ancora agli inizi, a causa delle sfavorevoli condizioni delle comunicazioni; lo stesso vale per le risorse minerarie e degli altri tesori del sottosuolo, dei quali l'Alaska è oltremodo ricca.

Anche se talune possibilità economiche fossero state sopravvalutate, ce ne sono sempre a sufficienza per assicurare al possessore di questo territorio immensi tesori e ricchezze. E' colpa della trascuratezza caratteristica di tutti i Paesi capitalistici nei riguardi dei territori coloniali, se finora questi tesori non sono stati valorizzati a dovere.

La guerra ha alquanto modificato la situazione con la costruzione della cosiddetta strada dell'Alaska che unisce gli Stati Uniti attraverso il territorio canadese con quell'estremo lembo settentrionale del continente americano, e con la istituzione di linee aeree che creano comunicazioni dirette con la Siberia orientale. Se l'Alaska potrà trarre profitto dagli ulteriori sviluppi, lo è anche dall'atteggiamento che assumeranno gli imperialisti di Washington. Si decideranno essi finalmente a limitare la loro sete capitalistica entro i confini del proprio territorio, oppure preferiranno di continuare lo sfruttamento dei territori estranei alla Confederazione?

In ogni caso, in quell'angolo del mondo gli sfruttatori di Washington dovranno fare i conti con una spietata concorrenza dell'Unione Sovietica, la quale, economicamente e militarmente, prende sempre più piede non solo nella Siberia orientale, ma guarda con occhio cupido verso l'Alaska, la cui vendita agli Stati Uniti nel 1867 per «un piatto di lenticchie» viene considerata a Mosca un «errore imperdonabile».

Se le apparenze non ingannano, si sta formando nel Pacifico settentrionale, sul Mare di Bering, un nuovo confine fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che nasconde almeno altrettanta materia di conflitti futuri, quanto oggi il confine nord-occidentale della Cina di Ciung-King dove cominciano ad urtarsi i vari interessi degli Yankees e dei Soviet.

Il senso della guerra e il segreto della pace

Al principio del sesto anno di guerra si vede come questa ritorni politicamente e geograficamente ai problemi dai quali è scaturita. Si è accesa per la Polonia, ma la Polonia ne è stata soltanto il pretesto. Quando il 3 settembre l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra alla Germania, non si trattò della indipendenza e la sicurezza della Polonia. Se così fosse stato, l'Inghilterra dovrebbe ancora oggi attenersi alla sua garanzia e difendere i suoi alleati polacchi contro l'Unione Sovietica.

Fa parte, invece, dei nuovi principi della politica estera inglese, che tutta l'Europa orientale cada sotto l'influenza dell'Unione Sovietica, mentre l'Inghilterra si limiterebbe a sostenere una parte analoga nell'Europa occidentale, onde evitare di prendere impegni che si rivelerebbero superiori alle sue forze, e che non sarebbe in grado di mantenere.

Questa è una rinuncia pubblica a quella politica che ha trascinato l'Europa nella guerra. Senza pietà e con un cinismo ributtante l'Inghilterra abbandona perciò la Polonia alla sua sorte, e il tragico destino della popolazione di Varsavia, prima aizzata alla rivolta e poi lasciata a sè stessa, simboleggia una politica che fa dei piccoli popoli materia di baratto degli imperialisti anglosassoni e sovietici.

E' ormai di prammatica che tanto l'Inghilterra quanto gli Stati Uniti consiglino oggi ad ogni piccolo Paese che sta nella zona d'influenza sovietica di mettersi d'accordo con Mosca, perchè non si può e non si vuole compromettere i propri grandi interessi rispetto all'Unione Sovietica, per tutelare i piccoli interessi altrui, anche se solennemente «garantiti». Il fervore con il quale il Segretario di Stato Hull dichiarò alla conferenza di Dumbarton Oaks, che non s'intende costituire una dittatura delle tre grandi potenze, ma stabilire la parità dei diritti di tutti gli Stati, grandi e piccoli, non è che una manovra elettorale e serve quale diversivo alle realtà europee.

Infatti a prescindere dal fatto che l'Inghilterra si è pronunziata apertamente per la politica delle sfere d'influenza, si sta girando ora un film istruttivo nell'Europa orientale, dal quale i piccoli popoli possono imparare qualche cosa. Dei tre Stati baltici, ai quali ben s'addice la definizione di «piccole democrazie pacifiche», non se ne parla più affatto. La democrazia finlandese ha seguito il consiglio dell'Inghilterra e dell'America, essa ha tentato con un diretto contatto con Mosca di assicurarsi nell'ambito di queste intese un minimo di libertà e di sovranità, ma ha dovuto invece amaramente constatare che Mosca non la intende così.

E le calucole dell'armistizio parlano chiaro. I polacchi stanno subendo da tempo una lezione ancora più dura: essi si sono battuti contro i tedeschi quali partigiani e rivoluzionari, e quali ausiliari degli anglo-americani in Italia; essi hanno combattuto fino alla autodistruzione per quella causa che i nostri nemici affermano di sostenere. Oggi si rivela che questo fervore non ha servito a nulla: il loro paese è devastato, mezza Polonia è incorporata nell'Unione Sovietica, i reparti rivoluzionari vengono disarmati dall'armata rossa, i loro ufficiali deportati, e si sono fatti tutti i preparativi per la costituzione di una Polonia sovietica.

In altre parole la Polonia si è annientata per aver creduto alla «garanzia» inglese. Le interminabili trattative del governo emigrato con Mosca non sono altro che un lento rassegnarsi all'inevitabile destino. Fra non molto l'Unione Sovietica riuscirà a denunciare il patto anglo-polacco, fedele al suo principio che nessun paese dell'Europa orientale deve stringere alleanza o fare patti con un'altra grande potenza o un paese vicino senza il consenso dell'Unione Sovietica.

La Romania, sotto il re traditore Michele sta dividendo con la Polonia il medesimo destino. Essa apparteneva a quegli Stati che godevano della garanzia inglese. Questa garanzia non l'ha protetta contro la Russia Sovietica, che le ha tolto pacificamente la Bucovina settentrionale e la Bassarabia. Sotto il governo di Antonescu, il popolo romeno ha reagito contro questo attacco come deve reagire un popolo fiero e cosciente. Per tre anni esso si è battuto coraggiosamente e con successo e nonostante le disfatte militari possedeva fino al 23 agosto 1944 ancora una sufficiente libertà d'azione.

Aveva davanti agli occhi gli esempi allarmanti della Polonia e dell'Italia di Badoglio. Solo con l'aiuto di un vile tradimento è stato possibile dare alla Romania una pugnalata alla schiena e spingerla nel tragico destino che ora si compie su di essa. La Romania di Re Michele è il primo paese europeo che si è abbandonato volontariamente a discrezione del bolscevismo. Questo esempio servirà da tremenda esperienza a tutti i paesi europei che preferiscono una vile capitolazione alla lotta per la libertà.

Si sa che l'Unione Sovietica è oggi obbligata ad economizzare sangue e a raggiungere i suoi scopi con mezzi politici. Per la prima volta un Paese apre volontariamente le porte all'avversario bolscevico e gli facilita, con la sottomissione volontaria, il raggiungimento di quello che avrebbe potuto non ottenere affatto o solo temporaneamente e dopo gravissimi sacrifici. Il governo traditore non ha in mano nessuna garanzia per la sopravvivenza di una Nazione romena libera e sovrana.

Non esistono trattati con Mosca, Londra o Washington sui quali essa possa basarsi. Nelle tre maggiori città si seppe della capitolazione solo attraverso la radio. Questo governo traditore è unicamente l'organo esecutivo dell'Unione Sovietica e il carnefice del proprio popolo e del proprio Paese. Le conseguenze saranno altrettanto terribili quanto la delusione. Mentre esso cerca di gettare il soldato romeno in una nuova guerra con fronte ad ovest, il suo camerata ad est viene disarmato dai sovietici e fatto prigioniero. Gli si promise pace e armistizio, cioè ritorno alla sua casa.

Ma, invece, egli si dovrà battere fino all'ultimo sangue a favore degli intrusi sovietici su un fronte rovesciato, e se mai avrà la fortuna di ritornare al suo paese, non vi troverà la pace, ma l'occupazione bolscevica. Già oggi muovono sulle vie verso l'ovest e verso il sud migliaia di fuggiaschi, specie delle classi intellettuali. E altrettante migliaia di domande di visti di entrata per la Turchia di professori, ecclesiastici, commercianti ed altri appartenenti alla classe intellettuale, attendono il disbrigo. Già marciano dietro le armate rosse i funzionari politici e dell'amministrazione per organizzare il Paese secondo i principi sovietici.

Già affiora per la Romania il nome di repubblica Moldava e si può prevedere l'epoca in cui i membri del governo traditore, quando avranno compiuto il loro ufficio, saranno liquidati. Di un gesto di soccorso inglese o americano non si vede nemmeno un barlume. Ciò che fu stabilito a Mosca ed a Teheran, cioè di dare mano libera all'Unione Sovietica nell'Europa orientale e centrale, viene qui applicato con irremovibile rigidità.

La conferenza di Dumbarton Oaks serve solo a stendere un velo su questo brutale imperialismo. A parte questo, la conferenza non prende nessuna decisione, ma elabora solamente delle proposte, che vengono poi raccomandate ai governi partecipanti per lo studio e l'accettazione. Nel frattempo ogni partecipante cerca di tirare l'acqua al proprio mulino e di ottenere il massimo possibile. La vera vittima sarebbe — se la Germania non difendesse il centro dell'Europa con fanatismo deciso, fino al momento che la crisi sarà superata — il continente europeo.

Quest'Europa ha potuto godere dopo le rapide campagne degli anni 1939 e 1940 e dopo lo spostamento del fronte profondamente addentro all'Unione Sovietica, nonostante le difficoltà inerenti al conflitto, un'epoca di relativa sicurezza e pace. Nel frattempo, data la preponderanza di uomini e di materiali dei nostri avversari, sono caduti in mano nemica territori europei abbastanza grandi, che ora godono i frutti della «liberazione».

Non crediamo di esagerare, affermando che per i «liberati» riescono alquanto indigesti. Dappertutto dove viene a mancare il polso di ferro dell'occupazione e amministrazione germaniche, non sono la pace, la sicurezza, la calma e il benessere che entrano, ma la miseria, la guerra civile, il disordine e il caos. Nella Francia di De Gaulle già si è scatenata la guerra civile di tutti contro tutti; saccheggi, vendette, denuncie, alterchi politici agitano il Paese come una febbre furiosa, e l'inflazione minaccia di assumere proporzioni sempre più vaste. Le cellule bolsceviche spuntano come i funghi dopo la pioggia e s'impadroniscono del potere. Ben presto tutta la Francia si troverà nelle stesse condizioni di miseria e di caos in cui si dibatte l'Italia di Bonomi. E così, se tutto procedesse secondo la volontà dei nostri avversari, si stabilizzerebbe nel continente non la giustizia e la pace, ma la violenza e il disordine.

Quelle materie esplosive che erano contenute nel trattato di Versaglia sono innocui mortaretti di carta rispetto a una (Dio ce ne scampi!) totale balcanizzazione dell'Europa. Perchè tutto ciò che di sentimenti di vendetta, di contrasti politici e sociali, di problemi di minoranze, di revisioni di frontiere e di tensioni nazionali si è accumulato nei popoli e fra i popoli, tramuterebbe l'Europa in una bolgia infernale.

Chuchill sarebbe naturalmente il solito cinico da lasciare che l'Europa «cuoccia tranquillamente nel proprio brodo». Ma quegli europei che criticavano a non finire l'idea della nuova Europa concepita dalla Germania, comprenderebbero allora, con irrimediabile ritardo, che l'Europa non può vivere senza la forte, sana e equilibratrice potenza della Germania.

K. M.

La voce di Mosca

Coloro che si affannano, da qualche tempo a questa parte, a dimostrare che il Fascismo, in fondo, è tanto vicino al comunismo quanto lontano dal capitalismo (forse nella segreta speranza di creare, con i loro scritti, un'atmosfera favorevole ad un riavvicinamento fra Roma e Mosca e forse per crearsi un alibi nel caso che ci capiti il peggio) non sono aggiornati evidentemente sulle notizie moscovite nei riguardi dell'Italia.

Le informazioni che fornisce Radio Mosca sulla situazione interna del nostro Paese sono notevolmente ampliate per ragioni di propaganda quando non sono addirittura frutto della immaginativa del nemico che si adopera come può per incrinare la nostra fede e la nostra volontà di riscossa.

La nota dominante delle trasmissioni è l'invito ad assassinare gli italiani non degeneri che hanno risposto all'impulso della loro coscienza per riscattare l'onore dell'Italia, calpestata da un tradimento senza nome.

«Attaccateli, colpiteli, sterminateli!», queste sono le esortazioni che Radio Mosca quotidianamente rivolge agli italiani perchè assassinino dei loro fratelli, non ci sembra il linguaggio amichevole di gente che si ritiene spiritualmente assai vicina a noi se non altro per affinità di ideologia.

E' invece il linguaggio barbaro e selvaggio di gente imbevuta fino alle midolla di odio contro di noi, il linguaggio di chi mira diritto allo scopo e rifugge da ogni forma di compromesso e di adattamento; il linguaggio di comunisti che sono comunisti magari fino alla nausea ma che tali vogliono restare senza chiedere grazia a nessuno.

Roma o Mosca; non ci sono altre alternative, nè accostamenti più o meno furbeschi da fare. Ogni tentativo compiuto da singoli per andare incontro a braccia aperte a coloro che ci vogliono sterminare è, oltre tutto, una forma di vigliaccheria.

La coerenza è frutto di intimo convincimento ma anche di coraggio.

CRONACA DI GORIZIA

Tempo di guerra

"Stare con loro,,

Quando li ho veduti entrare, padre e madre, mi pareva che, come nell'eclissi, un'ombra avvolgesse d'improvviso tutte le cose e m'impedisse di vedere distintamente pure i loro volti fisici. Oscurità di abisso: abisso di dolore.

Chi disse la prima parola dopo il muto abbraccio? Forse il padre, forse la madre, forse una invisibile entità, un'anima cupa... giacchè quella non era la nota voce nè dell'uno nè dell'altra. Non lo vedremo mai più, mai più!... così disse la voce. E non era vero, perchè il mirabile fanciullo fu subito presente fra noi con la sua alta statura quasi prodigiosa, coi suoi sedici anni, i capelli folti e scuri, gli occhi pieni di scintille, il sorriso così bello e sicuro che tutto poteva esprimere anche senza sciogliersi in parola. Dissi che lo rivedevo così avendolo tanto spesso dinnanzi agli occhi e allora, un'ombra di quello stesso sorriso, fiorì sulle pallide labbra della madre: Tutti i ragazzi, — bisbigliò — mi dicono, ora, che dovunque egli si mostrasse insieme a loro, le fanciulle non guardavano che lui... Poi tutto il suo corpo assottigliato si squassò in un grido: Proprio alla testa lo hanno colpito... e non ho un altro figlio che con qualche tratto, qualche gesto, qualche cosa di vivo, mi dia ancora, col richiamo, almeno un senso della sua vita!

E tutto fu rievocato: in collegio il giovinetto stava preparandosi agli esami. Una mattina la madre se lo vede inopinatamente comparire... una scappata per darle un saluto e riposare un giorno, un giorno solo, là, con lei. Vede delle salsicce... — Oh! mammina, fammene andare subito un paiol... Le mangia con gioia golosa e le chiede ancora. Poi, per ringraziare mammina (così la chiama fiero che sia ancora così giovane e bella...) la bacia tanto, tanto, tanto e la stringe a sè facendola ballare, ridendo. E poichè ella protesta: — Su, Ferdinando, cosa fai? E l'esame? Ci mancano pochi giorni. — Hai portato con te almeno un libro di latino?... — egli risponde con un impeto folle: — No, no, oggi non faccio nulla, voglio giocare, cantare, ridere con i compagni.. e poi stare qui con te... Un'allegria proprio da bambino... lui, già così precocemente uomo in tutto il suo pensare, il suo ragionare, il suo giudicare...

E dopo aver giocato, cantato, torna dalla mammina e non sa che ridere e scherzare: — Senti, se ora mi vestissi in divisa, me ne andassi fino a Livorno, mi presentassi al giornale e chiedessi di vedere il direttore rispondendo all'usciere che mi guarda stupito e pieno di compatimento e mi domanda: «Chi siete?» «Sono suo figlio», e comparissi dinnanzi a papà così, come uno che sta per partire per la guerra, come credi ch'egli rimarrebbe? Che cosa direbbe? Non ridi anche tu, mammina?

— Mi pareva proprio un bambino, ed ho riso — disse la madre guardando innanzi a sè senza lacrime. — E nella notte, così piano ch'io non udii alcun rumore, la divisa era stata indossata, ed era partito...

— Ma senza comparire al giornale per dirmi addio, perchè non ci si poteva più andare — aggiunge il padre con le mani serrate. Non l'ho più veduto, io, non ho più udito la sua voce... ho saputo tutto il resto dagli altri...

«Il resto» è uno degli episodi più epici dell'ultima ora della difesa di Roma. Le poche giovinette falangi quasi annientate... quella dove si trovava Ferdinando ancora accanita a combattere con l'anima degli eroi e l'impeto dei fanciulli!... Cadono a centinaia... a decine... e gli ultimi, uno per uno. Non ne rimangono quasi più e Ferdinando, ferito gravemente alla spalla a qualcuno che si avvicina per portarlo sanguinante fuori della mischia, grida: «Siamo troppo pochi perchè i feriti, finchè hanno forza, abbandonino il campo». E inginocchiatosi faticosamente il pugnale nella mano già inerte, afferra, con l'altra una bomba, incita ancora i compagni a resistere, si solleva per lanciarla, e la sua bella testa è colpita in pieno...

Questo hanno raccontato e raccontano senza fine i suoi compagni e colui che lo vide morire e per un puro caso gli è sopravvissuto. Anche dall'al di là, egli continua a combattere e aiuterà a salvare l'Italia.

E un altro racconta come Nando, mentre si stavano sbrigando le pratiche per la sua accettazione, aveva fermato sulla strada un ufficiale superiore lagnandosi delle lungaggini burocratiche e invocando: — Dite voi, che facciano presto, perchè la Patria ha bisogno di essere difesa subito e io non voglio star qui a passeggiare da un ufficio all'altro ma essere sul fronte. Al che, l'ufficiale aveva risposto: — Ce ne vorrebbero molti come te!

E un terzo di quei compagni ripete i punti della lettera che Nando scrisse a tutti loro prima di partire e ch'egli sa a memoria, perchè la fede nella Patria e il dovere di darsi a lei quando chiama lasciando per lei anche la propria madre, sono divenuti il comandamento più sacro per tutti. Non si parla che di quell'ora epica, di quel punto supremo di vita che col suo abbagliante splendore sembrò offuscare ogni altro ricordo, come si offusca il più bel paesaggio in una mattina di troppo sole. Il figlio non può essere contemplato ormai che in quella apoteosi di sangue e di gloria.

La madre non ha che una visione in cui si distende l'anima straziata: quella dei «compagni» che non serbano, di lui, solo il ricordo, ma lo sentono ancora vivo tra loro, come se il cadere sul campo non fosse stato che un breve incidente materiale e ch'egli si fosse già rialzato e fosse tornato fra loro a parlare, a condividere i piccoli spassi e i grandi propositi! Quasi in ogni parola, in ogni atto balza Egli improvvisamente vivo: «Dammi una sigaretta» chiede uno di loro: «Eh, caro mio, non c'è Nando qui!» E se la madre esclama, fra le lacrime: «Il mio Ferdinando fumava molto, troppo, eh! I soldi per le sigarette non gli bastavano mai!» «Ma eravamo noi che le fumavamo! E le si risponde. Egli le dispensava a tutti e tante volte, quando non ne rimaneva per lui neppure una, si ripigliava le nostre "cicche"».

La madre li guarda estasiata e poi: ecco la domanda scottante: E voi, figlioli, dopo questo breve riposo in Lombardia, cosa farete? Dove andrete? Avanti, dove ci sarà da combattere. Non ha scritto così Ferdinando nella sua lettera? E poi ce lo dice sempre, noi lo sentiamo.

— E chissà quale di noi sarà il primo che andrà con lui? chiede ora l'uno ora l'altro molto semplicemente come se si trattasse della cosa più naturale.

— Ah! che Dio li salvi tutti, esclama la madre, con un nuovo spasimo. Ma quel discorrere di andare con *lui* con quella calma sorridente come per passare al di là di un bosco e di un fiume, e con una fede così pronta al sacrificio, fa bene qui... (e si tocca il petto affannoso). Io non vorrei vedere mai nessuno, ma senza di *loro* non ci posso più stare. Sono certa che anche Ferdinando è là e ci ascolta e parla con noi ed è contento di vedermi un po' più tranquilla e di assicurarsi che i suoi compagni pronti a dare tutto aspettano la salvezza e la vittoria. Giacchè nessuno di loro dubita, sapete... è tutto un'altro mondo il loro che nulla ha da fare con questo nostro, infingardo, cinico e disperato.

— E potete trovarvi spesso con loro?

— Ogni sabato andiamo dove essi stanno ora in breve riposo, impazienti di ritornare a battersi!

— Tutti e due, vi andate?

— Non possiamo dividerci neppure per un giorno, noi... Dobbiamo sempre stare insieme perchè il Suo spirito, che si trova sempre fra noi, soffrirebbe nel dover scegliere quale dei due seguire nella separazione. Ed ella rompe in singhiozzi e trova infine sfogo nel pianto.

— Mia moglie, i primi giorni, non era in sè — mormora sottovoce con me il padre — ho avuto anche l'angoscia di temere per la sua ragione. Per lei, stare *con loro*, è stata la salvezza! Ah! perchè per l'Italia, sono così pochi?

La madre afferra le ultime parole e grida: «Ma se tutti potessero vederli, udirli, stare un giorno, un'ora sola *con loro*, i pochi diventerebbero migliaia, milioni!...».

E chi vedendo quella madre di eroe in uno di quei lampi di fierezza che brillano nel suo infinito dolore non vorrebbe dire a lei e a sè stesso che anche finchè c'è un solo pugno di questo seme l'Italia nostra non potrà morire?

Noemi Carelli

Case distrutte

Le case erano tutte nuove nel rione nuovo chiamato Città giardino. Erano casette basse ad un piano e poco più. Graziose scatole rosa e gialle e rosse, chiassose di fiori, di verde edera, nascoste dalle magnolie bianche, profumatissime. I tetti erano piatti, e su di essi crescevano funghi variopinti che, invece, erano ombrelloni. Si respirava a Città giardino e i bimbi giocavano nei giardini o fuori, nella piazza, attorno alla fontana monumentale che schizzava acqua dagli zampilli di ottone. E l'acqua andava a cadere festosamente sulle spalle delle sue donne di pietra, nude, che pareva le danzassero intorno e invece stavano sempre ferme. I colombi, poi, dal gozzo argentato, sbecchieggiavano l'acqua che dalla fontana cadeva e si fermava dentro ad una grande conchiglia di cemento e intanto sbattevano giocondamente le ali, bagnandosi, volteggiando attorno, giocando come i bimbi biondi e bruni, tutti ricciuti, che stavano lì, mentre le loro mamme aguzzavano un po' più in là, inondate dal sole tiepido. C'era tanta felicità alla Città giardino e non pareva manco che ci fosse la guerra. Anche Billi, lo chiamavano così, un frugolo di cinque anni, bruno, pieno di ricci, giocava, ma lui giocava con i più grandi, giocava ai soldati. Aveva anche il suo schioppo, uno schioppo vero, una sciabola vera, un berretto vero da bersagliere, e il papà, il papà di Billi, era tenente dei bersaglieri e adesso faceva la guerra. Anche Billi, faceva la guerra, come suo papà. E si batteva, Billi, si batteva..... Però la guerra, quella vera, non si faceva sentire, a Città giardino e se ne parlava come di una cosa impossibile, tanto lontana, che non pareva vera.

Nel cielo azzurro saettavano le rondini, soltanto le rondinelle nel cielo limpido. Ed un mattino, saran state le nove, un urlo terribile squarciò l'aria, un urlo che si ripetè infinite volte. La gente sortì dalle piccole case, sgomenta. Ristette incerta e poi un grido si levò: Allarme..... allarme..... Fu un scappa scappa, i rifugi subito aperti inghiottirono donne e bambini e nell'aere, lugubre, si ripercosse un ronzio immane di grossi calabroni. Poi, sulle piccole graziose case della Città giardino, piovvero le bombe degli americani.

Bastarono pochi istanti. La Città giardino diventò qualcosa come un vecchio pettine con i denti rotti e i suoi colori si dispersero in un grigio sporco e triste.

Erano passati gli americani!

I tetti piatti, sfondati avevano inghiottito i funghi-ombrelloni, i fiori erano spariti, ridotti polvere nel terriccio che ricopriva tutto, che soffocava ogni cosa. La bella fontana, frantumata, permetteva alle sue donne nude, di pietra, di affondare nell'acqua ora sporca, che aveva invaso la piazza. Il sole non c'era più, colonne di fumo acre e denso lo avevano fatto scomparire.

Erano passati gli americani!

E la gente diceva: Ma perchè, perchè?

Non c'eran mica fabbriche lì intorno, non c'eran mica caserme lì vicino!

E la guerra, la guerra, Santo Iddio, era così lontana, che pareva, era sempre parsa una cosa davvero impossibile.

Invece... adesso, la Città giardino, pareva un pettine co ni denti rotti.

Erano passati gli americani!

E gli americani, masticando gomma, di lassù dal cielo, avevano veduto la Città giardino e le sue piccole case e così, anche loro, si erano messi a giocare..... A giocare alla guerra e di lassù, dal cielo, anche..... visti piccoli ragazzini scappare, avevan messo mano alle armi di bordo e si eran divertiti a fare la guerra.....

Barbaro gioco di anime crudeli.

Tra i denti rotti del pettine, eran rimasti incastrati i corpicini dei morti.

Poi un altro urlo squarciò l'aria. Cessato allarme. I rifugi vomitarono la gente e fu un accorrere attorno a quelle che erano state case e fu un piangere e un gridare e un raspare tra le macerie.

Tutto era distrutto; chi cercava un ritrattino, una goccia di sentimento tra le rovine.....

Arrivarono gli uomini con le zappe, con i picconi, con le pale. E vennero le guardie, che mandarono tutta la gente via. E gli uomini con le zappe cominciarono a scavare tra le case distrutte.

Scava qui, scava là..... di sotto, nella terra e nei sassi, non veniva niente.

Polvere, solo polvere. Tutto era polvere.

Erano passati gli americani!

Ma perchè, perchè?

Gli uomini con le zappe scavavano, scavavano..... giorno e notte, notte e giorno!

E tirarono fuori di sotto le macerie, il terzo giorno, anche Billi col suo berretto da bersagliere in testa e lo schioppo tra le mani che sembrava volesse offendere chissà chi..... Anche Billi, un po' insanguinato, stretto da un trave che lo opprimeva forte. E la mamma di Billi, si sa, impazzì e bisognò condurla al manicomio e il papà di Billi, che se ne stava lontano a far la guerra, quando seppe tutte queste cose anche lui... è meglio non dirlo cosa fece il papà di Billi.....

Son passati gli americani, son passati loro e la Città giardino è diventata un pettine con i denti rotti.

I fiori sono morti come i bambini. L'acqua della fontana non schizza più dagli zampilli di ottone. Le donne nude, di pietra, son riverse nella pozzanghera.

I colombi son ritornati, sbecchegiano tristemente in quel cimitero, ma non hanno voce, son senza vita. Svolazzano qua e là, son tristi, quasi lugubri e non si danno pace. Forse cercano Billi, il piccolo bersagliere e non lo trovano, perchè non c'è più. E forse, i colombi e anche le rondinelle che se ne sono andate, non si ritrovano perchè, ora, il rione nuovo, dove tutte le case erano nuove, non esiste più. E' morto!

Son passati gli americani e la gente, se deve andare laggiù, dice: «Si va alle case distrutte.....».

Ma la guerra è così lontana da lì..... sembra quasi una cosa impossibile!

Lucio Spezi

L'ammasso dei semi delle piante oleose

Il Consorzio provinciale agrario informa gli agricoltori che in questi giorni hanno avuto inizio le operazioni di ammasso dei semi oleosi di girasole, colza, ravizzone e senape. Pertanto i produttori sono obbligati ad effettuare la consegna dei loro prodotti presso i centri di ammasso sotto indicati:

Gorizia: al magazzino del Consorzio agrario, via Cappuccini n. 8 per il Comune di Gorizia e frazioni;

Cormons: al magazzino della ditta Simoni per i Comuni di Cormons e Capriva;

Romans: al magazzino ammasso del Consorzio agrario in Romans per i Comuni di Romans e Mariano;

Sagrado: al magazzino ammasso del Consorzio agrario in Sagrado per i Comuni di Sagrado e Farra.

Il prezzo base per i semi sopra indicati è il seguente: semi di girasole al q.le lire 560, colza al q.le lire 610, ravizzone al q.le lire 610, semi di senape al q.le lire 610.

I produttori obbligati a conferire due quintali e oltre, sono tenuti a prenotare preventivamente il giorno di conferimento presso il centro di ammasso di loro spettanza. Il prodotto dovrà essere consegnato all'ammasso sano, secco e ventilato, e sarà bene che coloro che ancora non l'abbiano fatto, procedano immediatamente alla ventilazione e all'essiccazione del seme onde evitare viaggi inutili con il prodotto al centro di ricevimento.

Oltre al prezzo sopra riferito, l'agricoltore riceverà al prezzo comune [illegible] di olio commestibile per ogni quintale di seme consegnato in relazione ai componenti la famiglia a carico in aggiunta alla consueta razione di grassi alimentari, e kg. 20 di panelli per l'alimentazione del bestiame. Sono parallelamente allo studio provvedimenti per premiare ulteriormente i migliori coltivatori di semi oleosi con distribuzione di scarpe per uomo e donna, copertoni e camere d'aria per biciclette, sigarette, ecc.

Si fa vivo appello a tutti gli agricoltori affinchè il conferimento dei semi oleosi nei quantitativi fissati dagli uffici interessati avvenga con la dovuta celerità e in senso totalitario.

L'assicurazione sugli infortuni per i lavoratori addetti agli apprestamenti di Moncorona

L'Unione industriale e la Segreteria dell'Artigianato portano a conoscenza delle ditte associate i cui operai prendono parte ai lavori per gli apprestamenti di Moncorona che per i giorni nei quali gli operai sono occupati nei suddetti lavori, cade, per le suddette ditte, l'obbligo di pagare i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Le nuove tariffe postali

Sono entrate in vigore — come abbiamo dato notizia — le nuove tariffe postali. Diamo ora l'elenco completo di dette tariffe:

Lettere e biglietti postali fino a 20 gr. lire 1; oltre 20 fino a 250 gr. lire 2; oltre 250 fino a 500 gr. lire 3; oltre 500 fino a 1000 gr. lire 5.

Cartoline di Stato ed industria privata semplici cent. 50 e con risposta lire 1.

Carte manoscritte fino a 50 gr. lire 1.20; ogni 50 gr. in più cent. 25.

Fatture commerciali fino a 50 gr. cent. 50; oltre 50 gr. va la tariffa per le carte manoscritte.

Giornali quotidiani cent. [illegible] per ogni esemplare [illegible] ogni 50 gr. in più [illegible].

Pubblicazioni periodiche, [illegible] semestrali [illegible] cent. [illegible] per ogni esemplare; ogni 50 gr. in più precedenti [illegible] rispettivamente 2, 5, 10 cent.

Stampe pubblicitarie periodiche, cataloghi, bollettini, listini commerciali non periodici, pubblicazioni mestrali, tariffa eguale alle pubblicazioni semestrali.

Pagine pubblicitarie cent. [illegible] per ogni esemplare cent. 10.

Estratti come giornali cent. 10.

Pieghi libri spediti da case editrici ogni 50 gr. cent. 10.

Dichiarazioni, spedizione pieghi, libri via ordinaria cent. 25 per ogni piego.

Cedole commissioni librarie, centesimi 15.

Carte punteggiate ciechi ogni 500 grammi cent. 5.

Pacchetti postali per i primi 250 gr. lire 1.25; per ogni 50 gr. in più 25 centesimi.

Campioni per i primi 100 gr. centesimi 50; ogni 50 gr. in più cent. 25.

Campioni medicinali i primi 100 grammi cent. 40; ogni 50 gr. in più cent. 20.

Buste contenenti corrispondenze affrancate macchina cent. 40.

Espresso lire 2.50.

Pacchi lire 4.

Raccomandazione tanto pieghi aperti quanto pieghi chiusi, lire 2.50.

Raccomandazione stampe periodiche, pieghi libri spediti da case editrici, campioni medicinali, lire 0.75.

Raccomandazione carte ciechi centesimi 25.

Indennizzo a raccomandate e tariffa 1.50: lire 25; [illegible] per carte manoscritte.

Assicurazione [illegible] di corrispondenze, pacchi per le prime 200 lire, lire 1.80; ogni 100 lire in più cent. 75.

Assicurazione forza maggiore corrispondenze, pacchi oltre alle tasse di assicurazione, per le prime 200 lire 1 lira; ogni 100 lire in più cent. 50.

Assegno corrispondenze, pacchi lire 1.

Avviso ricevimento lire 1.

Fermo posta, telegrafo carico [illegible] tente cent. 30.

Caselle chiuse lire 100.

Ritiro a domicilio [illegible] lette a cura degli [illegible] lire 15 [illegible].

Recapito a domicilio di stampe e manoscritti da 500 gr. a 1000 cent. [illegible]; da 1000 fino a 2000 lire 1.50.

Legalizzazioni [illegible].

Corrispettivi dovuti [illegible] nari, [illegible] tario [illegible] cent. 30.

Cassette apertura lire 10; chiuse piccole lire 60, medie lire 80, grandi lire 25.

Deposito di garanzia per espressi privati e corrispondenze [illegible] simi 20.

Reclami cent. 20.

Domande scritte lire 1.

Lettere, cartoline dirette ambito comune [illegible] mezza tassa.

Perdurando sospensione tasse ridotto per cartoline illustrate, biglietti visita e partecipazioni, tali oggetti devono pagare la tariffa per le cartoline e lettere.

Permane la sospensione del servizio per le stampe non periodiche e di seconda mano.

Pagamento quota integrazione bestiame

Si ricorda agli agricoltori interessati che dal 18 al 20 ottobre 1944 è in pagamento la quota di integrazione di L. 60 per kg. relativa al peso vivo del bestiame bovino avvenuti nel periodo che va dal 1° al 31 ottobre 1943.

Tali pagamenti sono effettuati direttamente agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro — filiale di Gorizia — per i conferimenti effettuati nel Comune di Gorizia; presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia — filiale di Cormons — per i conferimenti effettuati nei Comuni di Cormons e Capriva, e presso la Cassa di Risparmio di Gorizia — filiale di Gradisca — per i conferimenti avvenuti nei Comuni di Gradisca, Romans, Farra, Mariano e Sagrado.

I beneficiari devono presentare agli sportelli bancari il mod. 4-B in loro possesso che comprova l'avvenuto conferimento.

Proroga dell'invio di pacchi agli ex internati in Germania

MILANO, 16 ottobre.

Il termine per l'invio di pacchi agli ex internati in Germania, è stato prorogato al 20 ottobre.

Tutte le modalità in vigore per la spedizione restano invariate. Si ricorda che ad ogni ex internato, può essere inviato anche più di un pacco.

Il concorso disegni per l'illustrazione del calendario de "La Voce di Furlania,"

«La Voce di Furlania» — il dinamico quindicinale illustrato di cultura, arte e folclore friulani — indice fra tutti i pittori e disegnatori un grande concorso per l'illustrazione dei mesi dell'anno.

Le illustrazioni verranno pubblicate sul calendario - almanacco che il giornale offrirà ai propri lettori per l'anno 1945.

I dodici disegni, in inchiostro di china nero — del formato cm. 6 per 8 — dovranno ispirarsi alle nostre migliori tradizioni folcloristiche al paesaggio o alla letteratura friulani.

Sono stabiliti i seguenti premi: primo premio lire 3000; secondo premio lire 2000; terzo premio lire 1500.

I lavori non vincitori del primo premio verranno pubblicati su «La Voce di Furlania»; restando sempre di proprietà degli autori.

Il concorso scade irrevocabilmente il giorno 29 ottobre p. v.

Le serie dei disegni dovranno venire inviate in lettera raccomandata a «La Voce di Furlania» - Concorso almanacco, Udine, entro e non oltre la data fissata.

Il concerto della banda del Dopolavoro ai giardini pubblici

Ieri mattina la banda del Dopolavoro provinciale, diretta dal m.o Camarda, ha eseguito ai giardini pubblici di Corso Verdi un applaudito concerto di musica varia.

La cittadinanza apprezza sempre più l'istituzione di questo complesso bandistico che, composto da ottimi elementi vecchi e nuovi, sa tenere alte le tradizioni musicali della città, accorrendo numerosa ad udire l'esecuzione e ad applaudire i bravi interpreti.

Nuovo successo al D.A.I. de "La Banda d'Affori,"

Un altro lieto successo ha riportato ieri la briosa fantasia musicale del maestro Cristin «La banda d'Affori», replicata a viva richiesta dei numerosi soci del Dopolavoro aziende industriali.

Allo spettacolo infatti, allestito con [illegible] di messinscena nella vasta sala teatrale di Passaggio Edling, hanno presenziato numerosi spettatori, che [illegible] trascorrere due ore godibilissime.

Sono stati molto calorosi gli applausi [illegible] ai bravi interpreti ed esecutori e al maestro Cristin.

Distribuzione di carbone

Con oggi, lunedì 16 ottobre, viene messo in distribuzione, esclusivamente presso i commercianti abilitati forniti, un limitato quantitativo di carbone per uso cucina destinato alle famiglie più bisognose, cioè a quelle non utenti di gas.

Il prelevamento del carbone va fatto mediante la cedola «D» delle tessere per combustibili solidi non zigrinate.

La razione è fissata indistintamente in kg. [illegible] e kg. 30 di carbone coke metallurgico.

TACCUINO

Autunno

Primo freddo e primo brivido! Pastori ideali di quella bella «Malga» che si chiama Estate, lasciamo la strada per il tepido asilo della casa.

La natura ha le notti precoci, i venti nel mattino, le nebbie piovigginose e pesanti.

Nel desolato sfiorire trionfa vite [illegible] il pampino.

L'uva matura ha il suo grano sapido.

La buccia dai riflessi lucidi, azzurri, se di grani bianchi, aurata, [illegible] i vino.

Raccolti ultimi: uva bianca e nera.

Brinderemo con quel vino alla «Serenità»?

Comunque la coppa trema nelle nostre mani per gli assenti.

Una nota nella malinconia della stagione: [illegible] e di [illegible] nare.

[illegible] cessante, [illegible] Crisantemo.

La tinnia vuol protrarre l'estate con le sue forze dure, contenute.

No, no, siamo tristi; è inutile l'inganno.

Lasciamo fiori e stelle, meriggi aurati: trascorsa la bufera degli orgini [illegible] li ranco- [illegible] an mon-.

Ci conforterà la bella stagione.

E' rimasto un cielo plumbeo che deprime: non c'è che il fiore del mare a risorgere.

Nella sua primavera avremo le veglie: [illegible] i per le [illegible].

Le vecchie incominceranno i racconti funebri, che parlano di Maddalene [illegible] re della notte: — O [illegible] di luna [illegible] insieme, [illegible] donne di [illegible] contrade dei cimiteri.

— E van pe' gleria planeut, plancùt, si clamin col lusôr des clandelis.

No, non è vero nonnine, i nostri adorati, purtroppo, non ritornano e ce lo ripete l'autunno nel profondo del cuore, col suo aspetto gelido e disfatto.

Cader di foglia

Vanno ai piedi delle grandi querce, dove nacquero le viole: si fanno verde pallido, poi giallognole, diventano secche, scheletrite.

Sono le foglie morte.

Al rastrello della contadina servono e scrosciano, come carta di velo, come sacco di noci.

Il piede della donna, coperto di babbuccia, entra nel tepido mucchio, senza peso.

Qualche frasca secca che col randello è stata tolta dai rami bassi, si incespica fra i denti rastrellanti.

La capra, bianco-latte, mastica l'ultimo cespuglio dalle cime tenere, scortecccia, con rumore di pioggia e di lama i fusti dell'acacia, che odorava nel lontano giugno per profumati grappoli bianchi.

Le spine non danno paura alla capretta che, di quanto in quando, batte lo zoccolo, sulle caviglie snelle, sollevando le due corna piccole e la barbetta bigia.

Pesta coi piedi la foglia morta, quando era verde, desiderata.

Oh, similitudine di noi stessi che passiamo sopra a molti sogni, incubi di anni senza più aspirarli!

Passioni per cose futili che apparivano importanti, affetti di un certo valore che la sazietà di altre gioie ci ha fatto abbandonare senza peso!

E sono perle di affanni e più non ci curiamo: ci rimangono ore perdute, vecchie foglie.

L'autunno rastrella: dal fondo della malinconia rivanga un rumore sordo, chiama al mucchio, come la contadina che lavora: una foglia vicino all'altra, andare e venire, lamenti flebili del passato.

F. Albertoni

Entro giovedì le piante cespugliose devono essere eliminate

Il Municipio rammenta:

E' stato rilevato che da parte degli agricoltori non si è ottemperato all'obbligo di eliminare le coltivazioni di granoturco e di girasole e tutte le piante cespugliose che possono servire di nascondiglio su una fascia di 200 metri di profondità ai lati delle strade sottosegnate, e precisamente:

Gorizia-Santa Lucia; Gorizia-Aidussina; Gorizia-Montespino; Gorizia-Gradisca; Gorizia-Udine, nonchè lungo i tratti delle linee ferroviarie Udine-Gorizia-Sagrado; Gorizia-Montespino-San Daniele, ed intorno agli alloggiamenti della Wehrmacht e della Polizia.

Si esortano nuovamente gli interessati ad ottemperare ai suddetti ordini entro il 19 ottobre, per evitare che il taglio sia effettuato dall'Autorità ed a scanso di procedimenti a carico degli inadempienti.

Si fa presente che sono escluse dal taglio le siepi e le piante ai margini delle strade nell'ambito della città.

La nuova sede della scuola «Favetti»

La Scuola governativa di avviamento professionale «G. Favetti», si è trasferita in questi giorni da via Roma n. 3, alla nuova sede di corso Verdi n. 3, nell'edificio dell'Istituto magistrale.

Cinque oche rubate

Le oche, e lo sanno particolarmente gli allevatori, in questa stagione sono belle e ingrassate, e quindi ricercatissime sul mercato. Gli allevatori dei grossi pennuti, pertanto, possono incorrere in dispiaceri, data la cupidigia dei soliti razziatori, come è capitato l'altra sera all'agricoltore Giovanni Stepancic, da Salcano. Egli, infatti, ieri mattina, nell'aprire la porta della stalla, dove erano custoditi i bipedi, ebbe a constatare con dolorosa sorpresa che ignoti, nottetempo, si erano impadroniti delle cinque grasse oche. Il danno causato all'agricoltore si aggira sulle 6 mila lire.

Si ferisce con l'accetta

Mentre tagliava della legna, Miroslavo Ursic di vent'anni, fu Andrea, da Vertoiba, si feriva casualmente con l'accetta alla mano destra, per cui doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale.

Guarirà in una settimana.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 18.15 alle ore 6.15

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 18.15 e termine alle ore 6.15.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta o che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Cade dalla bicicletta

Di una brusca caduta dalla bicicletta è rimasta ieri vittima l'impiegata Marcella Sinigoi, di 19 anni, abitante in via Trieste, la quale, nell'imprevisto capitombolo, ebbe a riportare contusioni multiple ed escoriazioni alle braccia.

E' stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Precipita da un muro fratturandosi un piede

Ines Galdoni di dodici anni, di Germano, da Gradisca, salita per giuoco sopra un muretto di cinta del giardino di casa, eludendo la vigilanza dei familiari, metteva ad un tratto un piede in fallo, cadendo a terra.

Nello sfortunato capitombolo la bimba riportava la frattura del piede sinistro, per cui doveva essere trasportata all'Ospedale della nostra città, dove i sanitari la giudicavano guaribile in un mese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

15 ottobre 1944 XXII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Lunedì 16 ottobre
S. Gallo abate

OSCURAMENTO
dalle ore 16.15 alle ore 6.15

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Cristofoletti, piazza Vittoria n. 14, telef. 1.39.

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

Gorizia d'un tempo

L'amministrazione provinciale nel sedicesimo secolo

Nel 1500 l'imperatore Massimiliano succede al conte Leonardo nel possesso della Contea di Gorizia, alla quale venne lasciata l'amministrazione autonoma.

A capo della provincia fu un capitano, intermediario tra gli Stati provinciali ed il potere centrale rappresentato dall'imperatore.

Il capitano di Gorizia veniva nominato direttamente dall'imperatore, e non dagli Stati provinciali come con consuetudine per le altre provincie.

Così il capitano di Gorizia è un vero e proprio funzionario di fiducia del Governo.

Tuttavia resta agli Stati provinciali un grande potere. Nè questo viene limitato, quando l'imperatore Ferdinando, nel 1564, dopo aver diviso i suoi domini, costituisce l'Arciducato dell'Austria Interiore con la Stiria, la Carinzia, la Carniola ed il Goriziano.

Queste provincie, rette dallo stesso Principe, conservano la loro autonomia.

Le loro rappresentanze provinciali sono obbligate, con patti particolari, alla comune difesa contro i nemici.

All'infuori del capitano, nella provincia vi sono pochi impiegati, che dipendono dall'imperatore, e fra questi i più sono i commissari di guerra ed il magistrato fiscale.

L'amministrazione dipende direttamente dagli Stati provinciali, i soli che abbiano il potere di dettar legge in questo campo, e che siano obbediti da tutti i sudditi della Contea. L'assemblea degli Stati Provinciali del Goriziano si chiama «Convocazione» ed in questa si concentrano gli affari di annona, di polizia, di sicurezza interna, di economia e, per ciò che riguarda la parte economica, gli affari ecclesiastici.

Ma è soprattutto illimitata l'autorità degli Stati in materia di divisione e riscossione delle imposte. Oltre a queste incombenze nel ramo dell'amministrazione, gli Stati hanno la mansione di vigilare affinchè vengano osservate le leggi ed il patrio statuto, e di provvedere al buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

Per adempiere a questi loro obblighi, si riuniscono in assemblee.

Verso la metà del secolo XVI si eleggono, in seno agli Stati provinciali, due comitati ristretti, che provvedono ad eseguire gli ordini dell'assemblea generale.

Nello Statuto pubblicato ad opera degli Stati provinciali di Gorizia, si riscontra un miscuglio di norme di diritto romano, di norme che rivelano l'origine longobarda e di risoluzioni degli arciduchi d'Austria.

Solo Gradisca seppe esimersi dall'obbligo di osservarlo.

Oltre all'attività giudiziaria propriamente detta, esercitata dagli Stati in misura complementare e sussidiaria, poichè essi collaborano con il capitano, vi è un'altra attività in cui essi svolgono la loro azione in modo assoluto e senza ingerenza alcuna: la giurisdizione amministrativa in materia di imposte. Colle imposte venivano soddisfatti i debiti verso l'imperatore, gl'impiegati provinciali ed i bisogni della provincia.

*

Motivi di stagione

L'elogio dell'"ua,,

(a. b.) Dolfo Carrara, che si nasconde sotto lo pseudonimo di Marmul, è un poeta friulano copioso, dalla vena spontanea, che da anni va esaltando il nostro folclore e la nostra città, attraverso garbati versi, che denotano un'anima sensibile, uno spirito di artista fine ed un osservatore delicato delle cose nostrane.

«Pivetis» è una raccolta simpatica di rime goriziane dedicate alla memoria di un fervente studioso friulano, Achille Tellini.

Per questa volta (chè ritorneremo sull'argomento) vogliamo segnalare all'attenzione dei nostri lettori la poesia «Cià ze ua!» di attualità stagionale:

Cia' ze ua biancia e neraf.
che jà 'l suc come un liquor,
je l'è dolza, fresc'ia e sana
sprofumada tant che un flor.

Al è un gusto, un gusto mangiàla,
una fiesta senza fin:
ma l'è ancia una ligria,
quant che il suc deventa vin.

E par chis mangièt là ua,
a mangiala torna cont:
senza ua e la ligria
ze zaressi mai chist mont?

Risposte ai lettori

(Cordelli) *La produzione mondiale di agrumi era*, fino al 1939, di circa settanta milioni di quintali, offerti al consumo annuale. Prevalevano le arance, poi venivano i limoni, i mandarini ed altri agrumi. In Europa il primo posto spettava alla Spagna, ma dava quasi soltanto arance, l'Italia era al secondo posto, con produzione prevalente di limoni.

(Luisetta) *Panicale* è una cittadina della provincia di Perugia.

(Massaia) *Le carni suine* vanno insaccate almeno dodici ore dopo la macellazione. E' bene far uso moderato del sanitro e dello zucchero, per la bella colorazione delle carni.

(Elsa) *La parola farmacista* deriva da farmaco, medicamento. *Ecchimosi* sarebbe la macchia di color nerastro, prodotta dal sangue per percossa, contusione od altro.

(Fiat) *Nestore* era un eroe omerico, ma adesso la parola viene usata nel senso di più vecchio di un ceto di persone. I primi ad organizzare la fanteria furono gli antichi Greci.

(Vrami) *L'otite* o mal di orecchi è una malattia, che se trascurata può produrre un ascesso al cervello, la meningite, la mastoidite: tutte forme gravi e, per lo più mortali.

Furto di una borsa piena d'uva

Attilio Paoletti fu Francesco, abitante in via Alviano, per poter ritirare, senza incomodi, la propria bicicletta depositata nella cantina di casa, aveva lasciato per qualche minuto sul corridoio del pianterreno una borsa di cuoio, contenente alcuni chili di uva, un rotolo di documenti ed una gavetta. Ma è bastata la brevissima assenza del proprietario per offrire l'occasione a qualche mariuolo di impossessarsi della borsa con il contenuto.

Al Poletti non restò altra consolazione che quella di recarsi alla Polizia centrale, dove espose l'increscioso fatto al Commissario.

L'infortunio di una massaia

L'altro ieri scivolava accidentalmente sul pavimento della cucina della propria abitazione, la massaia Anita Zianini fu Giacomo, di 43 anni, residente a Lucinico, riportando la slogatura del piede destro.

Medicata all'ospedale di via Brigata Pavia, essa poteva rincasare giudicata guaribile in dieci giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: ADDIO AMORE. Prima ore 16.30; ult. 19.30.
CENTRALE: GIORNO DI NOZZE. Prima ore 16.30; ult. 19.30.
MODERNO: ACQUE DI PRIMAVERA. Prima ore 17; ult. 19.30.

CRONACHE SPORTIVE

Attività del C.O.N.I.

Le manifestazioni della gioventù

Come annunciato, il Comitato provinciale del C.O.N.I., sotto gli auspici dell'Ufficio provinciale della gioventù della Prefettura di Gorizia, si è fatto promotore di una serie di manifestazioni sportive, riservate esclusivamente agli atleti che non abbiano superato il diciottesimo anno di età, inquadrati nelle società della provincia.

Questa ripresa dell'attività sportiva, che verrà in seguito potenziata e sviluppata secondo un programma già preordinato, è destinata a suscitare viva soddisfazione nei giovani atleti isontini, ai quali viene con ciò data possibilità di mettersi in luce e di affermarsi, secondo le proprie possibilità, nel vasto campo delle nobili competizioni agonistiche.

Il primo gruppo di gare prevede la disputa di tornei di calcio e di pallacanestro, esercizi con evoluzioni di ginnastica ritmica e gare di atletica leggera. Tali gare avranno inizio domenica 29 ottobre sul campo del «Littorio». Le domeniche successive del 5 e 12 novembre vedranno in lizza i nostri giovani atleti in una serie di competizioni interessantissime che vanno da una gara di ochei e quella di pattinaggio artistico femminile, agli incontri di pugilato.

Tutte le gare risultano dotate di numerosi premi in danaro.

CALCIO

Amichevoli

Ferroviario - Cormonese 1-0

(sospesa al 15' della ripresa)

Cause di forza maggiore hanno costretto l'arbitro a sospendere al 15' del secondo tempo l'incontro fra le squadre del Dopolavoro ferroviario di Gorizia e della Cormonese che, fino a quel momento, avevano dato vita ad una gara interessante non priva di lodevoli spunti, per merito soprattutto dei padroni di casa, i quali hanno saputo giocare con maggiore decisione e vivacità, cercando di sollevare il confronto ad un tono più acceso. Se non sono pienamente riusciti, si deve imputare la lentezza del giuoco, affiorata di tanto in tanto fra le veloci puntate di attacco dei «rossi», al logico rilassamento di forma accusato un po' da tutti i giuocatori. Naturalmente, dopo un così lungo periodo di inattività, non ci si doveva attendere un incontro combattuto. E giudicata pertanto sotto questo aspetto, la partita ha soddisfatto i numerosi tifosi che si sono dati convegno nel pomeriggio di ieri sul terreno di via Baiamonti.

Il camerata Sardella, che con tanta passione si è messo al lavoro nell'intento di mettere in piedi una robusta compagine, può essere quindi soddisfatto di questa prima uscita della sua squadra. A questo incontro altri seguiranno nelle prossime settimane e già per domenica prossima viene annunciato un'altra partita con una squadra triestina.

Con l'innesto di alcuni atleti della Pro Gorizia il Ferroviario ha notevolmente rinforzato i propri reparti e in modo particolare la mediana, che ha sostenuto ottimamente il suo compito. In difesa Baitini ha ottimamente coadiuvato Cumar nel non difficile lavoro di stroncamento degli attacchi avversari, mentre Cargnelutti non ha avuto difficoltà nel respingere i pochi palloni indirizzatigli dagli avanti grigio-rossi. La prima linea ha avuto in Auletta I il suo migliore uomo, mentre i giovanissimi Trombini, Coceani e Toros, assieme a Morsan, non hanno per nulla sfigurato nel confronto diretto con gli avversari.

La Cormonese, che pure allineava uomini di valore, è stata inferiore all'attesa ed ha dovuto subire quasi costantemente l'iniziativa dei «rossi». Soltanto a tratti ha saputo portare l'offesa sotto la porta dei goriziani, rinchiudendosi poi in un giuoco grigio e poco appariscente.

Il punto per il Ferroviario è stato segnato, al 35' del primo tempo, da Trombini, il quale metteva in rete, con un tiro angolato, il pallone indirizzatogli abilmente da Coceani.

Ha arbitrato ottimamente Di Filippo.

A. C. S. Rocco - Duomo 2-1

Si è svolto ieri mattina, al «Littorio» un incontro amichevole di calcio fra le squadre «Ragazzi» dell'A.C. di S. Rocco e del rione del Duomo.

La partita si è conclusa con la vittoria del S. Rocco per 2 a 1.

Hanno segnato per il S. Rocco Del Mestri e per il «Duomo» Mariucco.

L'inizio del torneo Coppa "Adriatico,,

TRIESTE, 15 ottobre.

Si è oggi iniziato a Trieste il torneo calcistico denominato Coppa «Adriatico» che sostituisce il Campionato regionale di calcio.

La prima giornata ha dato i seguenti risultati: Tergeste-O.T. 0-0; Guardia Civica-Modiano 3-1.

Mentre nell'incontro di apertura le squadre della Guardia e del Modiano si sono equivalse, nella seconda partita i vincitori hanno dimostrato una netta e costante superiorità ed una maggiore decisione nel tiro a rete. I tre punti per la Guardia Civica sono stati realizzati da Boerchi mentre per gli avversari ha segnato Chendi.

IPPICA

Il trotto a Trieste

Affermazione di "Dionea,, nel "Premio della vendemmia,,

TRIESTE, 15 ottobre.

Anche il convegno trottistico odierno svoltosi a Montebello è stato caratterizzato dal concorso eccezionale di spettatori che si sono vivamente interessati alle varie corse in programma.

Il «Premio della vendemmia» — prova principale della riunione — è stato vinto facilmente da «Dionea» che trottando sul piede di 1'30" e 5/10, ha avuto facilmente ragione sulla dirittura d'arrivo di «Marsa Matruh» e «Zattaglia» classificatisi nell'ordine.

Le altre corse sono state vinte da «Sandro», «Nembrotto», «Irzio», «Primofiore», «Bibiem», «Universo».

ATLETICA LEGGERA

L'ultima giornata delle gare dei miglioramenti

TRIESTE, 15 ottobre.

Organizzate dalla Società sportiva «Giovinezza» si sono oggi svolte allo stadio del Littorio le gare in programma per l'ultima giornata dei miglioramenti.

Nel corso della riunione si sono registrati dei buoni risultati, specialmente per merito di Cosulich e Zitelli.

Ecco il dettaglio delle singole prove:

Corsa piana metri 100: 1) Zitelli in 11" e 3/10 — 2) Bari — 3) Salvagno.

Corsa ostacoli metri 110: 1) Albanese in 15" e 3/10.

Corsa piana metri 1500: 1) Cosulich in 4' 19" e 1/10.

Salto in alto: 1) Albanese con metri 1.60 — 2) Testa.

Salto triplo: 1) Curckuvich.

Lancio del martello: 1) Curckuvich con metri 33.60.

Getto del peso: 1) Delli Compagni con metri 12.59.

Il torneo di bocce sui campi di Straccis

Venti coppie di giuocatori hanno dato vita ieri, sui campi di gioco di Straccis, ad una movimentata gara di bocce, conclusasi nel tardo pomeriggio con la vittoria della coppia Cum-Bressan del Dopolavoro di Lucinico. Ai successivi posti si sono classificate le coppie Vittoreli - Cumar (D.A.I.), Russian - Bressan (Dop. Mossa), e Medeot - Blason (Dop. Mossa).

FEDERICO VALENTINIS, Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri improvvisamente spirava il

Geom. Armando Beltrame

DI ANNI 63

Angosciati ne danno il triste annuncio la MOGLIE, la COGNATA, il COGNATO ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno domani, martedì 17 corrente, alle ore 10 in Caminetto di Buttrio.

Per espresso desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

Buttrio, 16 ottobre 1944.